

IMPRESE. PIR COMPIE 100 ANNI E FESTEGGIA CON LIBRO E MOSTRA DI FOTO VOLUME A BREVE IN LIBRERIA E MOSTRA DA DOMENICA 24 MAGGIO A MARINA

(DIRE) Ravenna, 23 mag. - La storia centenaria dell'azienda in un libro e in una mostra fotografica. Il gruppo ravennate **Pir**, primario operatore di mercato in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione per conto terzi di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, compie un secolo. E festeggia con un volume di 280 pagine "Il merito dei padri. Storia de La Petrolifera Italo Rumena, 1920-2020", a breve nelle librerie, e la mostra fotografica "Il Centenario **Pir** - 1920-2020" a Marina di Ravenna che apre da domani fino al 14 giugno.

Nata nel 1920 per lanciare uno scambio commerciale tra il petrolio rumeno e i tessuti italiani, l'azienda, la Petrolifera italo rumena e' da sempre guidata dalla famiglia Ottolenghi, da Cesare alla quarta generazione della famiglia, rappresentata da Guido. Gli autori del libro "Il Merito dei Padri", Tito Menzani, Emilio e Guido Ottolenghi, ne ricostruiscono le vicende, senza tralasciare gli anni bui del fascismo, quando la famiglia Ottolenghi, di religione ebraica, fu costretta a nascondersi. Per poi passare agli anni pieni di speranza della ricostruzione e del boom economico, degli ampliamenti del Gruppo e delle crisi petrolifere. Fino alle piu' recenti tappe. Mettendo in luce il legame con il territorio. La mostra fotografica, invece, spazia tra ii luoghi nei quali tutto e' cominciato, Porto Corsini, ai ritratti dei tanti lavoratori ed e' negli spazi della Galleria FaroArte, nel piazzale Marinai d'Italia a Marina di Ravenna. Un secolo di vita raccontato attraverso 47 fotografie articolate in quattro sezioni: Evoluzione del deposito di Porto Corsini, Ritratti, la Pot e Marina di Ravenna, la **Pir** oltre Porto Corsini e Marina di Ravenna. (SEGUE)

Tornando al presente, l'azienda e' rimasta pienamente operativa anche nel periodo del lockdown, cosi' il volume delle merci e' in linea con quello dello stesso periodo del 2019, anche se l'andamento dei prodotti e' stato molto diverso: brusco calo per automotive e mobile, boom per detergenza e disinfezione in ambito sanitario. Tra marzo e aprile, la movimentazione di alcol etilico e' cresciuta del 100%, da 15.000 a 30.000 tonnellate. Del gruppo fanno parte i terminal **Pir**, Petra e Docks Cereali a Ravenna, il terminal Superba a Genova, il terminal Pia a Valona in Albania e il terminal Sstc a Zarzis in Tunisia. Tutti insieme movimentano piu' di cinque milioni di tonnellate di merci l'anno.
(Som/ Dire)

Ravenna

I primi cento anni della società Petrolifera Italo Rumena

Andrea Di Consoli

Leggere la storia della Petrolifera Italo Rumena di Ravenna – un importante gruppo industriale che, per citare la prefazione di Ricardo Franco Levi, opera «dal petrolio al deposito chimico, la logistica integrata, il biodiesel, la diversificazione nella banca e nell'immobiliare, l'internazionalizzazione con il coraggioso, difficile ma lungimirante investimento in Albania e poi in Tunisia, ora il gas naturale liquefatto» – significa leggere in filigrana un secolo di storia industriale petrolifera del nostro Paese.

Questa società, infatti, è nata il 24 maggio del 1920, esattamente un se-

colo fa, ed è nata sul meccanismo del *clearing*, ovvero sullo scambio di beni di valore analogo. All'epoca infatti il maggiore produttore europeo di petrolio era la Romania, mentre colui che ha il merito di aver ideato la Pir, Leo Geller, industriale tessile e amministratore delegato della società (fino al 1923 (in seguito la Pir rimarrà sempre saldamente nelle mani della famiglia Ottolenghi)) pensò bene di importare petrolio dalla Romania e di ricambiare esportando tessuti.

Il libro ricostruisce bene la nascente industria petrolifera in Italia e lo sviluppo della Pir a Ravenna, il cui centro produttivo è da sempre a Porto

Corsini – il libro è riccamente corredato di fotografie d'epoca. Ma questa è anche un'importante storia familiare, segnata da grandi successi industriali (così come gravi difficoltà umane (la persecuzione razziale, per esempio: la famiglia Ottolenghi è una famiglia ebrea) e da problemi finanziari e industriali di non facile risoluzione (gli stabilimenti di Porto Corsini furono bombardati durante la Seconda guerra mondiale).

Da molto tempo la Romania non c'entra più nulla con la Pir, ma il *management* ha pensato di non cambiare mai il nome a questo *brand*, da sempre apprezzato a livello internazionale.



Ravenna. La Petrolifera Italo Rumena a Porto Corsini

Oggi l'amministratore delegato è Guido Ottolenghi, e la cosa che stupisce positivamente è il titolo che ha dato a questo volume storico-rievocativo: *Il merito dei padri*. La chiave del libro, infatti, è tutta nella devozione, nella riconoscenza per i padri e i nonni che con sacrificio e lungimiranza hanno saputo costruire e difendere un colosso industriale, senza mai rinunciare a una dimensione etica e solidale.

In altri termini, il grande tema che questo libro affronta è il destino in Italia del "capitalismo familiare". Come mai, ci si domanda, nella Pir i valori, la coesione familiare, la continuità industriale non hanno subito battute d'ar-

resto, lacerazioni o defezioni? Sappiamo quanto sia difficile la trasmissione di valori e passioni industriali in ambito familiare – spesso la storia delle grandi famiglie industriali è segnata da depauperamenti e abbandoni –, tuttavia, come in questi casi, ci sono delle eccezioni. Evidentemente un'industria di famiglia è tanto più forte quanto più è forte l'identità che la unisce. E l'aspetto che qui è più evidente è proprio la solidità valoriale e identitaria della famiglia Ottolenghi. Che ha saputo ricostruire dopo la distruzione, incidere costruttivamente nel tessuto produttivo del territorio (da Confindustria al sistema bancario), diversifi-

care le proprie attività (senza mai perdere di vista il *core business*) e innovare. Questo ha permesso alla Pir di festeggiare il centenario con un libro che è anche un ottimo *baedeker* psicologico per chi, in questo momento di difficoltà, è sopraffatto dallo smarrimento e dalla paura di non farcela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MERITO DEI PADRI. STORIA
DE LA PETROLIFERA ITALO RUMENA
(1920-2020)**

**Tito Menzani, Emilio Ottolenghi,
Guido Ottolenghi**
Il Mulino, Bologna, pagg. 282, € 28

Storie di successo

Primo Piano

Dalle leggi razziali al lockdown «Cent'anni tra i porti dell'Adriatico»

Ravenna, compie un secolo l'azienda Pir: una mostra e un libro celebrano la famiglia Ottolenghi
«Sopportiamo meglio le crisi perché la Romagna, dove abbiamo radici, ha una marcia in più»

di **Andrea Degidi**
RAVENNA

Se pensate che le storie delle grandi aziende siano noiose forse cambierete idea dopo aver letto quella della Pir, la Petrolifera Italo Rumena. Un'avventura dove spirito imprenditoriale e ingegno si intrecciano con coraggio, attaccamento alla famiglia e ferrea volontà nel corso degli eventi che hanno scandito la storia del Novecento. La Pir, azienda di Ravenna, primario operatore di mercato in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione per conto terzi di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, fu fondata esattamente cent'anni fa, il 24 maggio 1920, per lanciare uno scambio commerciale tra il petrolio rumeno e i tessuti italiani. Ma nel tempo ha intuitivamente seguito le diversificazioni del mercato, dal petrolio al deposito chimico dal gas naturale liquefatto agli investimenti immobiliari, come l'acquisizione della meravigliosa Villa Pliniana sul lago di Como. La Pir venne fondata da un imprenditore rumeno (Leo Geller) ma presto passò alla famiglia Ottolenghi, alla quale è rimasta, e per celebrare l'evento è stata allestita una mostra a Marina di Ravenna, che inaugurerà oggi, e pubblicato un libro, «Il merito dei padri», scritto da Tito Menzani, Emilio e Guido Ottolenghi, padre e figlio e rispettivamente presidente e ad della Pir. Un volume che ripercorre una storia unica, dove l'aspetto industriale dell'impresa si incrocia con le vicende dolorose che investirono il paese, la famiglia e l'azienda, come il fascismo, le leggi razziali e la guerra. **Guido Ottolenghi, più che la storia di un'azienda quella de Pir pare una saga, una storia di famiglia, come rivendicato dal titolo del libro, con la citazione iniziale che richiama ai valori dell'ebraismo.**

«Certamente, ma non solo della mia, ma di molte altre famiglie. Il legame Pir-Ottolenghi è comunque inscindibile».

Avete 270 dipendenti, siete operativi in 4 porti e sei terminal fra Italia, Albania e Tunisia, però alla fine la vostra base resta Ravenna.

«Qui c'è il cuore dell'azienda, e poi mi lasci dire una cosa, da uomo che ha girato il mondo: la Romagna ha una marcia in più».

Cosa glielo fa pensare?

«In questi mesi difficili per il blocco del Covid il modello economi-



Guido ed Emilio Ottolenghi, figlio e padre e rispettivamente amministratore delegato e presidente della Pir. Sotto, una fotografia storica dell'azienda e una veduta dall'alto dell'impresa che ha la propria sede principale a Ravenna

co su cui si basa Ravenna ha permesso alla città di farsi rispettare. Il segreto? Equilibrio fra industria, terziario e turismo. Una sedia con più gambe ti permette di sopportare meglio la crisi».

Quanto ha inciso il lockdown?

«Siamo stati operativi, ma ovviamente il blocco ha pesato sui consumi petroliferi. Però sono aumentati i trasporti di prodotti come alcoli, glicoli, acetati e acidi, al momento richiestissimi».

Ai momenti difficili siete abituati. Qual è stato il peggiore?

«Sicuramente quello delle leggi razziali. Quelli li definisco gli anni eroici dell'azienda».

Nel 1938 agli ebrei fu proibito di possedere quote azionarie

di società, il cda venne stravolto con passaggio di quote a persone di fiducia...

«Ci furono momenti drammatici, nel 1943 le truppe delle SS circondarono la nostra villa di Marina di Ravenna, cercavano armi destinate alla Resistenza, che mio nonno Guido sosteneva. I tedeschi perquisirono la casa per quattro ore. Il bello è che le armi c'erano, ma non le trovarono...si

IMPEGNO

«Bisogna sempre guardare lontano: per un'impresa quel che conta è il domani»

fermarono davanti alla porta della dispensa. Poi se ne andarono. Subito dopo mio nonno portò la famiglia a Ravenna e poi si rifugiò a Cotignola».

Nemmeno il dopoguerra fu semplice, vero?

«No davvero. Intanto i bombardamenti avevano distrutto la Pir. Fino ai primi anni Sessanta tanti debiti e pochi soldi. L'alleanza con la Shell fu fondamentale per non soccombere in un mondo turbolento. Poi il porto di Ravenna cominciò finalmente a cambiare dal punto di vista delle infrastrutture. E la mia famiglia ci mise ancora del suo».

In che modo?

«Non esistevano collegamenti

LA SCHEDA

**Ha 270 dipendenti
Affari in 6 terminal**

L'attività spazia dall'Italia all'Albania
Ecco i settori dove opera

1 La nascita

La Pir (Petroliera Italo Rumena) fu fondata il 24 maggio 1920 per lanciare uno scambio commerciale tra il petrolio rumeno e i tessuti italiani.

2 La proprietà

Il primo proprietario fu Leo Geller che la cedette presto alla famiglia Ottolenghi.

3 L'attività

L'impresa è ora un primario operatore di mercato in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione per conto terzi di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati.

4 Quartier generale

La Pir ha sede a Ravenna, conta su 270 dipendenti ed è operativa in 4 porti e 6 terminal fra Italia, Albania e Tunisia.

stradali fra la Pir e Ravenna, tanto che una volta mio nonno arrivò a offrire paga doppia per trasportare le merci passando dai campi...Allora costruimmo una strada, la via Baiona, a spese nostre, era il 1952. Ma ci vollero cinque anni di discussioni. Sa, non è mai stato semplice gestire lo sviluppo infrastrutturale con le istituzioni».

Da suo nonno a suo padre, poi da suo padre l'azienda passò a lei: ricorda quel giorno?

«L'ho ben chiaro, ero alla fine dell'università, mio padre mi chiese se ero interessato alla successione. Mi presi del tempo, prima preferivo mettermi alla prova in un contesto meno protetto, ma naturalmente ci tenevo che l'azienda rimanesse in famiglia».

Difficile distaccarsene vero?

«Eh sì, pensi che ho scritto una lettera in cui spiego come vorrei fosse organizzata la Pir se non ci fossi più. L'azienda è parte di me».

E quale futuro vede per la Pir?

«Bisogna sempre guardare lontano, a Ravenna presto avremo il primo deposito di gas naturale liquefatto per rifornire sia le stazioni di servizio che le navi. Il fatto è che le aziende non possono permettersi di invecchiare, si devono adeguare al mondo ed essere utili al contesto economico. Per un'azienda quel che conta, è il domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Depositi costieri

Pir, il terminalista compie 100 anni

Pir, gruppo che a Genova controlla i depositi chimici della Superba, compie 100 anni. «La relazione con la città risale al 1927 - spiega il managing director, Guido Ottolenghi - con il primo contratto con la Nafta, poi divenuta Shell». Il cuore del gruppo della famiglia Ottolenghi è a Ravenna, dove oggi si inaugurerà una mostra per raccontarne la storia, cui si accompagna la pubblicazione del libro «Il merito dei padri» (ed. Il Mulino). Pir controlla sei terminal nel Mediterraneo, impiega 270 dipendenti.

La Pir compie 100 anni

Ravenna - Domenica 24 maggio la Petrolifera Italo Rumena compie 100 anni. La società, capogruppo del gruppo Pir che opera in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, della movimentazione e della distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, è stata fondata infatti il 24 maggio del 1920



Ravenna - Domenica 24 maggio la Petrolifera Italo Rumena compie 100 anni. La società, capogruppo del gruppo Pir che opera in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, della movimentazione e della distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, è stata fondata infatti il 24 maggio del 1920. L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di coronavirus non ha permesso l'organizzazione di eventi che pure erano in programma, ma la ricorrenza viene comunque celebrata con la mostra fotografica "Il Centenario Pir 1920-2020", che sarà inaugurata il 24 maggio negli spazi della Galleria FaroArte, in Piazzale Marinai d'Italia a Marina di Ravenna. Per l'occasione è in uscita in questi giorni il libro "Il merito dei padri - Storia de La Petrolifera Italo Rumena 1920-2020" pubblicato dalla casa editrice Il Mulino.

Sia la mostra, con 47 fotografie articolate in quattro sezioni, sia il libro, scritto da Tito Menzani ed Emilio e Guido Ottolenghi, ripercorrono, sullo sfondo della storia italiana, le vicende imprenditoriali che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'azienda, dalla fine della Grande Guerra ai giorni nostri.

Il gruppo Pir dispone di sei terminal tra Ravenna, Genova, Valona (Albania) e Zarzis (Tunisia), nel corso del tempo ha diversificato la propria attività, partendo dai prodotti petroliferi passando anche a quelli chimici per arrivare alla logistica integrata, al biodiesel, all'immobiliare e ai prodotti alimentari. Sin dalla fondazione è nelle mani della famiglia Ottolenghi, ora rappresentata da Guido Ottolenghi.

Oggi la Pir, con 270 dipendenti, opera in quattro porti commerciali tra Italia, Albania e Tunisia, con una capacità di 840 mila metri cubi in 238 serbatoi disponibile per prodotti liquidi e di 400 mila tonnellate in magazzini e sili per merci secche, principalmente cereali. Ogni anno, mediamente, nelle aziende del gruppo si operano 560 navi, 1.000 treni, 97 mila autobotti, 52 mila autocarri.

“Noi viviamo la vita guardando avanti - scrive nella prefazione del libro Guido Ottolenghi, General manager del gruppo - ma la capiamo solo guardando indietro: nella Bibbia, Mosè, in una particolarissima circostanza, chiede di poter vedere Dio, ed Egli risponde “mi vedrai da dietro”, perché solo voltandoci indietro che vediamo le cose dispiegare il loro senso”. “In questi 100 anni - spiega Ottolenghi - molte sono state le date importanti che hanno scandito la nostra storia: per parlare di Genova, dove oggi controlliamo la società Superba, mi viene in mente il 1927, con il primo contratto con la Nafta, che poi diventò Shell, aprendo una collaborazione che durò fino al 1973. Poi l’ingresso nel settore della logistica dei prodotti chimici, dove siamo stati tra i primi in Italia, e l’ultima grande sfida, quella del gas naturale liquefatto ai giorni nostri. O ancora le leggi del 1938, che misero a serio rischio la continuità aziendale del gruppo, perché la nostra famiglia è di religione ebraica”.

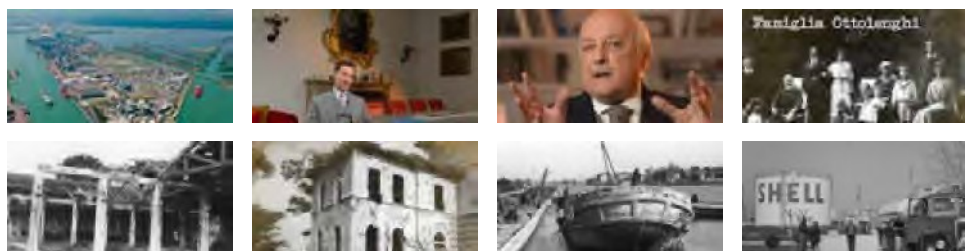
Ottolenghi ravvisa, nello sviluppo aziendale, tre elementi costanti che hanno garantito l’attività e lo sviluppo di Pir nel corso degli anni: poco indebitamento, i legami familiari, la sobrietà attraverso il reinvestimento di larga parte dei dividendi nell’azienda: “Abbiamo chiamato il libro ‘Il merito dei padri’ perché questo è l’ingrediente segreto che permea questa storia - scrive Ottolenghi - . Se le persone riconoscono il bene, e agiscono concretamente per tutelarlo e accrescerlo, allora un circolo virtuoso si attiva per preservare il frutto di questi sforzi collettivi e consolidarli nel tempo. Viceversa, il male generale male (...) e quando gli incapaci o i malvagi occupano posizioni di responsabilità, risalire la china non è un affare che si risolve in breve tempo”.

Porti

Ravenna
23 Maggio 2020

I cento anni della Petrolifera Italo Rumena

Un libro, una mostra e due video per ricordare la storia dei depositi sul porto



23 Maggio 2020 - Ravenna - La Pir festeggia domani i cento anni di attività. La società, capogruppo del Gruppo PIR che opera in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, della movimentazione e della distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, è stata fondata infatti il 24 maggio del 1920. L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid 19 non ha permesso l'organizzazione di eventi che pure erano in programma, ma la ricorrenza viene comunque celebrata con la mostra fotografica "Il Centenario PIR 1920-2020", che sarà inaugurata il 24 maggio negli spazi della Galleria FaroArte, in piazzale Marinai d'Italia a Marina di Ravenna.

Per l'occasione è in uscita in questi giorni il libro "Il merito dei padri - Storia de La Petrolifera Italo Rumena 1920-2020" pubblicato dalla casa editrice Il Mulino. Sia la mostra, con 47 fotografie articolate in quattro sezioni, sia il libro, scritto da Tito Menzani ed Emilio e Guido Ottolenghi, ripercorrono, sullo sfondo della storia italiana, le vicende imprenditoriali che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'azienda, dalla fine della Grande Guerra ai giorni nostri. Il Gruppo PIR dispone di sei terminal tra Ravenna, Genova, Valona (Albania) e Zarzis (Tunisia), nel corso del tempo ha diversificato la propria attività, partendo dai prodotti petroliferi passando anche a quelli chimici per arrivare alla logistica integrata, al biodiesel, all'immobiliare e ai prodotti alimentari.

Sin dalla fondazione è nelle mani della famiglia Ottolenghi, ora rappresentata da Guido Ottolenghi. Oggi la PIR, con 270 dipendenti, opera in quattro porti commerciali tra Italia, Albania e Tunisia, con una capacità di 840mila

metri cubi in 238 serbatoi disponibile per prodotti liquidi e di 400mila tonnellate in magazzini e sili per merci secche, principalmente cereali. Ogni anno, mediamente, nelle aziende del gruppo si operano 560 navi, 1000 treni, 97mila autobotti, 52mila autocarri.

Per comprendere cosa significa la Pir per la famiglia Ottolenghi e per tutto il porto e la città di

Ravenna, proponiamo la lettura della prefazione di Guido Ottolenghi, amministratore delegato del Gruppo Pir, al libro.

"In azienda siamo molto fieri del nostro centenario e abbiamo cominciato a prepararci oltre cinque anni prima. Abbiamo riordinato il ricco archivio aziendale, fatto qualche verifica in archivi esterni, messo in bella forma la storia che ci pareva di ben conoscere, salvo qualche dettaglio. Poi ci siamo accorti che, sì, conoscevamo la storia, ma molti dettagli mancavano, non eravamo sicuri di come si fosse usciti da questa o quella difficoltà, anzi non ricordavamo nemmeno quante difficoltà erano state affrontate in un secolo. Per chiarire i passaggi non spiegati dai documenti aziendali (alcuni dei quali distrutti negli anni Quaranta durante la guerra) abbiamo cercato negli archivi di famiglia, tra tante lettere che sempre mischiavano la vita personale e quella del lavoro, e che ci hanno fatto conoscere meglio i molti protagonisti della nostra piccola storia a cui vorrei ora dischiudervi le porte su tre livelli: quello del senso che ne ricaviamo, quello dell'appartenenza a quello dell'impresa di famiglia.

Il senso ci viene trasmesso dalla narrazione che ci fa conoscere lo svolgersi degli eventi e, come dicevo, le persone. Persone che erano entrate nel pantheon aziendale sono emerse nella loro profonda umanità e nel loro carattere: chi impetuoso, chi riflessivo, chi sconsiderato, chi buono e devoto alla famiglia e all'azienda, chi egoista o edonista. Lentamente, attraverso le loro lettere, le loro reazioni, le loro angosce, prodezze e convinzioni queste persone sono ridiventate autentiche. I momenti difficili sono apparsi più

sono apparsi più chiari e le soluzioni alle volte ingegnose, o fortuite, o disperate che hanno trovato di volta in volta ci hanno fatto capire sia il valore della guida, sia il contributo di chi ha eseguito con lealtà e autonomo ingegno. Abbiamo anche capito meglio il susseguirsi dei fatti, l'impatto che hanno avuto sulla PIR e sulla sua storia circostanze esterne, come l'autarchia, le leggi razziali, la guerra, ma anche il boom economico, le tensioni sociali, o la globalizzazione.

Il mutare dei traffici, l'evoluzione delle infrastrutture, la deindustrializzazione, gli sviluppi normativi hanno avuto effetto sulle opportunità disponibili all'azienda, sui suoi margini, sul suo modo di lavorare. Il racconto che ne è uscito è una vicenda che, attraverso la piccola finestra di un'impresa, mostra come la grande storia e la fatica di ogni giorno si intreccino ben più di quel che pensiamo quando la mattina ci rechiamo al nostro lavoro. Noi viviamo la vita guardando avanti, ma la capiamo solo guardando indietro: nella Bibbia Mosè, in una particolarissima circostanza, chiede di poter vedere Dio, ed Egli risponde «mi vedrai da dietro», perché è solo voltandoci indietro che vediamo le cose dispiegare il loro senso, ovvero ne vediamo la provvidenza, per chi vuole crederci. Il lavoro di queste pagine per me ha avuto questo effetto, mi ha mostrato un percorso che ha un senso: quel che siamo oggi è stato plasmato da tante scelte non solo imprenditoriali, fatte tanto tempo fa.

Quel che leggerete è un sunto di tutto quello che abbiamo raccolto, perché un lavoro così lungo ha prodotto inizialmente un testo troppo dettagliato anche per quel piccolo pubblico che può appassionarsi alla storia di impresa. Ma è un sunto serio, dove nel celebrare i nostri cento anni e fare voto per molti anni futuri, raccontiamo le cose belle, ma anche quando siamo caduti e come ci siamo rialzati. Una cosa spero possa essere riconosciuta come una costante di questa azienda, e cioè l'onestà. Un'onestà forse talvolta pragmatica² nelle tumultuose vicende che ha affrontato, ma che ha operato sempre, guidando le scelte, i successi e le rinunce e dando dunque un senso a chi siamo.

Nel leggere tante carte mi sono poi accorto che mio nonno lasciava ogni tanto un appunto o una lettera in cui diceva ai suoi famigliari cosa fare della PIR se lui fosse venuto a mancare, e in ogni lettera si sentiva che la PIR era parte di lui e lui parte della PIR. Mi ha colpito perché anch'io lascio ogni tanto una simile traccia e prego i miei famigliari di trovare «un po' di me» in azienda, se io non ci sarò più. Poi ho trovato un'analoga lettera di mio padre a mia nonna Ada del 9 maggio 1961 in cui diceva: «Mi raccomando, trova me nella PIR come io ho trovato Papà, fa' che così facciano anche le bimbe e se possibile, tutti coloro che si occuperanno della PIR. Grazie». E così ho visto con chiarezza quel che sapevo già, e cioè che non solo la storia della mia famiglia si intreccia a quella dell'azienda, ma anche quella di tante altre famiglie (alcune citate altre no). Famiglie che hanno partecipato attraverso antenati e pronipoti alle numerose traversie di questo secolo sulla punta di terra di Porto Corsini di Ravenna, dove siamo nati e cresciuti come impresa. Perciò sono sicuro che questo libro farà sì che tanti di noi che ci lavoriamo «trovino sé nella PIR». Un posto non perfetto, non superiore ad altri, ma dove chi vuole dare qualcosa di sé con lealtà diventa parte di una comunità che dura.

quando vi erano più famigliari in azienda vi sono state più tensioni. In alcune fasi è stata una risorsa condividere il fardello di situazioni difficili con persone care e vicine, e in altre fasi ha funzionato meglio un unico punto di riferimento familiare.

A ogni passaggio la scelta è caduta su persone che erano state messe alla prova altrove: negli studi, nell'accademia, nell'impegno civico, in altri lavori, cioè persone che prima di ottenere autorità in azienda avevano costruito un po' di autorevolezza in proprio. L'azienda ha sempre cercato collaboratori per bene, cioè seri nel lavoro e nei principi. Il consiglio ha sempre ospitato persone esterne che, benché amiche, sono state capaci di portare una propria visione. Inoltre, in ognuno di questi passaggi la maggioranza dell'azienda è andata gradualmente a chi la guidava bene, assicurando così stabilità nella conduzione ed elevato allineamento di interessi. Per fare ciò sono state necessarie tre cose: I) poco indebitamento, per poter rilevare anche attraverso l'acquisto di azioni proprie quei soci che per tanti validi motivi hanno voluto o dovuto liquidare la loro quota nel tempo; II) un affetto di fondo tra i soci famigliari, per sostenere chi aveva l'onere della guida nei momenti difficili e assecondarlo nei limiti del ragionevole quanto alla crescita della sua partecipazione azionaria; III) uno stile di vita abbastanza sobrio perché tutti coloro che hanno guidato la PIR (forse ad eccezione del primo, Giuseppe), hanno accresciuto la loro quota reinvestendo in azienda gran parte dei dividendi, premi o stipendi ricevuti.

Ma è l'affetto, insieme al senso di famiglia, l'ingrediente più importante che anche in occasioni di (raro) disaccordo ha tenuto fuori consulenti e litiganti di professione e consentito all'azienda di rimanere concentrata sul suo proprio sviluppo. Non è detto che possa essere così a ogni generazione, e la crescita dimensionale potrà rendere queste scelte più complesse a ogni futuro passaggio. Per tutte queste cose il libro si intitola Il merito dei padri. È questo l'ingrediente segreto che permea questa storia. I figli non possono appropriarsi del merito dei padri, né rispondono delle loro colpe. Eppure, se le persone riconoscono il bene, e agiscono concretamente per tutelarlo e accrescerlo, allora un circolo virtuoso si attiva per preservare il frutto di questi sforzi collettivi e per consolidarli nel tempo. Viceversa, il male genera male, quel che fa la generazione precedente influisce sulla successiva, il degrado impone anche ai più miti e buoni comportamenti odiosi per sopravvivere, e quando gli incapaci o i malvagi occupano posizioni di responsabilità risalire la china (per la società nel suo complesso, per un'azienda, per una famiglia) non è un affare che si risolve in breve tempo. È una cosa che credo ciascuno osservi: ogni famiglia ha un importante patrimonio, che non è solo fatto da case di vacanza e conti in banca, ma anche da un sistema di valori, di capacità di interagire, di regole e principi per gestire l'alleanza tra coniugi, e tra loro e i figli, finalizzata a realizzare un progetto di vita.

Ogni famiglia, ma anche ogni azienda, per quel che ci riguarda qui, tramanda questo patrimonio alla discendenza, ed è forse il più importante e decisivo lascito che fa. E ogni generazione lo altera un po' adeguandolo alle esigenze dei tempi, e imparando dagli errori del passato. Per quanto auspichiamo l'eguaglianza tra le persone, siamo tutti consci che l'educazione ricevuta, ma soprattutto respirata e praticata a casa e al lavoro, influisce enormemente su chi saremo e su chi viene dopo di noi. Il merito dei padri ci assista!" 

La Petrolifera Italo Rumena (PIR) compie un secolo di vita



Foto dal sito <https://gruppopir.com/it/>

Domenica 24 maggio l'azienda festeggia cento anni di attività

Domenica 24 maggio La Petrolifera Italo Rumena compie cento anni. La società, capogruppo del Gruppo PIR che opera in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, della movimentazione e della distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, è stata fondata infatti il 24 maggio del 1920.

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid 19 non ha permesso l'organizzazione di eventi che pure erano in programma, ma la ricorrenza viene comunque celebrata con la mostra fotografica "Il Centenario PIR 1920-2020", che sarà inaugurata il 24 maggio negli spazi della Galleria FaroArte, in piazzale Marinai d'Italia a Marina di Ravenna. Per l'occasione è in uscita in questi giorni il libro "Il merito dei padri - Storia de La Petrolifera Italo Rumena 1920-2020" pubblicato dalla casa editrice Il Mulino. Sia la mostra, con 47 fotografie articolate in quattro sezioni, sia il libro, scritto da Tito Menzani ed Emilio e Guido Ottolenghi, ripercorrono, sullo sfondo della storia italiana, le vicende imprenditoriali che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'azienda, dalla fine della Grande Guerra ai giorni nostri. Il Gruppo PIR dispone di sei terminal tra Ravenna, Genova, Valona (Albania) e Zarzis (Tunisia), nel corso del tempo ha diversificato la propria attività, partendo dai prodotti petroliferi passando anche a quelli chimici per arrivare alla logistica integrata, al biodiesel, all'immobiliare e ai prodotti alimentari. Sin dalla fondazione è nelle mani della famiglia Ottolenghi, ora rappresentata da Guido Ottolenghi. Oggi la PIR, con 270 dipendenti, opera in quattro porti commerciali tra Italia, Albania e Tunisia, con una capacità di 840mila metri cubi in 238 serbatoi disponibile per prodotti liquidi e di 400mila tonnellate in magazzini e sili per merci secche, principalmente cereali. Ogni anno, mediamente, nelle aziende del gruppo si operano 560 navi, 1000 treni, 97mila autobotti, 52mila autocarri.

Un video storico e una mostra fotografica per festeggiare i 100 anni de La Petrolifera Italo Rumena (PIR) di Ravenna

Sabato 23 Maggio 2020



La nascita e lo sviluppo de La Petrolifera Italo Rumena raccontati attraverso le parole della famiglia Ottolenghi, da un secolo alla guida della società. Si intitola “Sulla punta della Baiona” il filmato con il quale la PIR, tra i più importanti operatori in Italia e nel Mediterraneo nel settore dello stoccaggio, della movimentazione e della distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati, ripercorre in occasione del proprio centenario una storia, fatta di vicende imprenditoriali e vicende familiari, che è anche un cammino nella storia del Paese.

Il video è stato realizzato dal regista bolognese Riccardo Marchesini.

A partire dalle origini del Gruppo - la Petrolifera Italo Rumena è stata costituita il 24 maggio del 1920 - Guido Ottolenghi ed Emilio Ottolenghi, rispettivamente attuali Amministratore Delegato e Presidente della società, guidano, con questo filmato (disponibile sul sito www.gruppopir.com e sui canali LinkedIn, YouTube e Vimeo del Gruppo PIR), alla scoperta di un percorso di crescita e sviluppo che è al contempo uno spaccato sul Novecento e sulle grandi tragedie che lo hanno caratterizzato, dalla Seconda guerra mondiale alle leggi razziali per arrivare alla difficile fase della ricostruzione.

In poco più di venti minuti, Guido ed Emilio Ottolenghi narrano le prime fasi di una azienda nata per lanciare uno scambio commerciale tra il petrolio rumeno e i tessuti italiani, quando la Romania era uno dei maggiori esportatori di petrolio, gli anni terribili della guerra e delle leggi razziali, ma anche come l'azienda riuscì a risollevarsi dalle macerie lasciate dal conflitto, ad afferrare le opportunità offerte dalla successiva espansione economica del Paese, a diversificare le attività.

Ne scaturisce un racconto serrato e onesto che non mancherà di emozionare lo spettatore attento. Il video si accompagna alla mostra fotografica "Il Centenario di PIR-1920-2020", che inaugura domenica 24 maggio negli spazi della galleria FaroArte, in piazzale Marinai d'Italia a Marina di Ravenna. Un percorso che ricostruisce cent'anni di attività della PIR attraverso le immagini. L'esposizione, che si compone di 47 fotografie, è articolata in quattro sezioni: Evoluzione del deposito di Porto Corsini, Ritratti, La PIR e Marina di Ravenna, La PIR oltre Porto Corsini e Marina di Ravenna.

Un tragitto fotografico che si snoda tra il primo Dopoguerra e i giorni nostri, soffermandosi anche sui volti delle persone che hanno contribuito alla crescita e all'espansione del Gruppo: dai lavoratori alle varie generazioni della famiglia Ottolenghi. La mostra sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 16 alle 19, in collaborazione con Capit Ravenna e Pro Loco di Marina di Ravenna. Le visite saranno gestite in base ai vigenti protocolli sanitari.